

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)  
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it) e [edisi.segreteria@tin.it](mailto:edisi.segreteria@tin.it)  
[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**3 - 9 aprile 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Seconda Domenica di Pasqua (anno C)****Domenica della Divina Misericordia****Lectio : Atti 5, 12 - 16****Giovanni 20, 19 – 31****1) Orazione iniziale**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

**2) Lettura : Atti 5, 12 - 16**

*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.*

*Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.*

*Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Atti 5, 12 - 16**

• Nella prima lettura tratta dagli atti degli Apostoli, **Giovanni ci presenta la vita delle prime comunità cristiane, che vivevano assieme nella preghiera, nel celebrare l'eucarestia, in comunione fraterna.** Gli apostoli si radunavano spesso sotto il portico di Salomone e la gente non osava avvicinarsi perché godevano di molta stima.

**La missione delle prime comunità cristiane si snodava su due momenti, quello della parola e quello dei fatti.** Gli Apostoli sull'esempio di Gesù di Nazaret, compivano molti prodigi, avevano quasi una missione taumaturgica, passavano attraverso i lettucci degli ammalati e li guarivano. Molti erano quelli che portavano gli ammalati da città lontane affinché vedessero gli apostoli, li sistemavano in modo che almeno la loro "ombra" potesse passare su di loro al fine di aiutarli. **L'ombra era quasi un segno di speranza, ma l' "ombra" ricordava anche la nube che avvolse il popolo durante l'esodo, e quindi era segno di liberazione dai mali fisici.** Gli Apostoli non tramandavano solo la Parola ma anche lo Spirito del Signore che aveva dato alla Chiesa il potere di liberare gli uomini dal peccato e quindi dai mali spirituali.

Viene spontaneo ricordare, per chi è stato a Lourdes, l'emozione che si prova di fronte a quantità di ammalati che hanno affrontato viaggi lunghi e faticosi per sostare davanti alla grotta della Bianca Signora e che durante la processione eucaristica del pomeriggio sull'esplanade dimostrano la loro grande fede.

• **La figura di Gesù Risorto** domina il panorama di tutte le letture bibliche di questa domenica. Al centro di tutto, oltre al Risorto, c'è la comunità cristiana che si forma guardando a Gesù. **Egli (Gesù) è l'anima della comunità di coloro che arrivano o arriveranno alla fede. Gesù Risorto diviene il perno, la pietra angolare attorno a cui tutto ruota e si muove. Si deduce che il compito di una comunità ecclesiale è partire da Cristo e arrivare a Cristo.** Questa è la mansione principale di una comunità: dire agli altri che Cristo è il centro della storia universale. Per cui, è all'era della chiesa che appartengono i segni della Signoria di Dio che ha fatto già irruzione con la Risurrezione; e la fede in Cristo Risorto è la forza vincente che ricolma completamente il credente. Come deve essere la comunità? In primo luogo la comunità cristiana deve essere lo spazio dove si sperimenta la salvezza operata da Gesù Cristo. Quando si dice ciò si vuole semplicemente sottolineare come all'interno di coloro che vivono la stessa fede... accomunati da

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

un unico credo e si ritrovano attorno all'unica mensa, i rapporti (inter)personali devono essere fondati sull'amore fraterno che trova la sua sorgente nel sacrificio della croce. **Una comunità capace di guardare alla croce, diviene il luogo da dove si sprigiona una forza in grado di "irrobustire" tutti coloro che con essa entrano in contatto e di guidarli verso la speranza scaturita dalla risurrezione. In secondo luogo è la comunità di "Tutti"... Universale... Cattolica.** Nella chiesa c'è (o dovrebbe esserci) spazio per tutti... senza alcuna distinzione. Nell'icona degli Atti i privilegiati sono i poveri, gli ammalati, gli emarginati etc., però, sull'esempio di Gesù, devono essere considerati non solo i piagati nel corpo ma soprattutto i sofferenti di mali interiori che vanno in cerca di conforto e serenità. Allora la chiesa dovrebbe essere l'ambiente dell'ascolto, della direzione spirituale, della frequenza ai sacramenti mezzi utili e indispensabili nella formazione delle coscienze e di un cammino verso un retto agire. Compito e missione principale è quello di un ritorno a spezzare la Parola di Dio agli uomini.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 – 31**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 – 31**

##### **• LA GIOIA DI DIO.**

Quante cose ci sono, in questa pagina! Qualcuno, mi dice: "Le tue prediche, sono troppo lunghe...". Ed io, rispondo: "Al Catechismo, tu non ci vieni: e, allora, io, la Catechesi, te la faccio così!". Oggi, però, se dovessi fare Catechismo, con tutti gli elementi che trovo in questa pagina, non finirei davvero più: quindi, sceglierò soltanto qualcosa che resti nella fantasia, per aiutare la vostra memoria, e perché possiate, così, ripensarci per conto vostro...

**Prima idea: "Metti le mani nelle mie mani: metti le mani nel mio petto ferito!",** attraverso il quale il cuore ha fatto uscire siero (il Vangelo dice: "acqua") , e sangue!

Non cola più sangue, da questi segni, non si chiamano più "ferite": sono segni (con termine Latino: "stigmati"), elementi caratteristici... Gesù li porta come connotati: come una carta d'identità! Fa vedere le mani, i piedi, e fa vedere anche questo squarcio!

Soffre? No, non soffre più! **Sono elementi che ricordano la Passione, ricordano la morte** (il cuore è stato squarciato, quando ormai era morto). Lui li porta, e se ne vanta... Sono io! Non io, come ero prima! Io, nella nuova vita!

Non è risuscitato, come Lazzaro, come il ragazzo incontrato per la strada, mentre veniva portato al Cimitero, o come la bambina di dodici anni, alla quale aveva detto la frase Aramaica: "Talità kum!"... No! Quelli, dovranno morire un'altra volta... **Gesù, invece, attraverso la porta della morte, è entrato nell'altra vita: quella della Resurrezione, quella di perfezione, per dimostrare che noi siamo stati creati per una vita perfetta, secondo un progetto che il Padre**

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

**ha stabilito, nel crearci...** E lui c'è, con la sua umanità! La sua Divinità è sempre stata perfetta, ma la sua umanità ha dovuto subire delle grosse ferite, la più grande delle quali è stata proprio la morte.

Perché, quei segni della Passione? Per ricordare che lui ha voluto portare salvezza, con tanta pietà!

- **Seconda idea: "A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi!"**. Non perché voi ne siate capaci! E ha soffiato su di loro, come nella Bibbia, nelle prime pagine, dopo aver creato Adamo, Dio ha soffiato nelle sue narici, per dare vita... Quella era la vita umana! **La vita, che Gesù vuole dare adesso, è un'altra vita, un potere straordinario: quello di rimettere i peccati come Dio, cioè in nome di Dio.**

"Siete voi, i padroni della situazione: tocca a voi!". Chi sono, questi "voi"? Attenti! Se leggo il Vangelo, vedo che c'erano i Dodici... Poi, in Luca, trovo che c'erano altri due, che Gesù aveva incontrato per la strada, prima di apparire ai Dodici. E, poi, c'erano "gli altri"! Lì, era riunita la Chiesa!

Non so quanti fossero, "gli altri": saranno stati una ventina, saranno stati centoventi, come poi troviamo nel Cenacolo, quando Gesù manda lo Spirito Santo, dopo essere salito al Cielo... C'è la Chiesa! **E, alla Chiesa, Gesù dice: "A chi rimetterete i peccati, saranno perdonati!"**. Tocca a tutti noi, capite? Poi, qualcuno è incaricato di dirlo, qualcuno è incaricato di parlarne, qualcuno è incaricato di dire in quale modo, in quale forma, secondo quello che le Autorità stabiliranno... Ma tocca a tutti noi, chiedere perdono del peccato, che c'è nel mondo!

L'abbiamo fatto, poco fa! Io ho detto: 'Per poter celebrare questi Misteri, chiediamo al Signore che ci pulisca l'animo!'... Ma non soltanto il nostro! Questo, non l'ho detto, ma si intende: non soltanto la nostra anima, ma l'anima di quelli che vorranno aderire a questo Mistero. E, il Mistero, è questo: quello che ora stiamo celebrando, cioè Gesù che vuole salvare, Gesù che vuole essere il portatore della misericordia... Che bello!

- Se leggo **Sant'Ambrogio**, trovo che, alla fine del Racconto dei sei giorni della Creazione, dice: *"Dio finalmente si riposa, perché ha trovato qualcuno al quale perdonare il peccato!"*. E, lo stesso Ambrogio, mentre commenta il Vangelo di Luca, proprio nelle ultime righe del suo Commento, dice: *"Sì, è venuto per portare misericordia e pietà! Misericordia per ricevere, e pietà per onorare Dio, e ringraziarlo!"*.

Ambrogio è uno dei primi Predicatori, a mettere molto in evidenza la debolezza umana: ma, accanto ad essa, mette molto in evidenza il perdono, la bontà... **Gesù è venuto per questo; per portarci il perdono del Padre: la misericordia!**

E, poi, qualcosa di concreto: non sono idee campate per aria! Devono essere concretamente vissute, portate in Famiglia, nelle nostre relazioni con gli altri... "Tocca con le tue mani le mie mani: metti la tua mano dentro la ferita, che ora non fa più soffrire, ma che parla di donazione, di misericordia, di generosità, di grandiosità nel portare il perdono!".

Dio si fa sentire, attraverso le cose piccole: attraverso la nostra abitudine, a sentire la sua presenza!

- Mi sono portato un Libro... È scritto da una, che sa scrivere bene, **Giovannella Chierichetti**, ed è intitolato "Quando i figli raccontano Dio"! Contiene alcuni "Raccontini", su bambini che hanno ricevuto l'idea che Dio è presente, e allora sanno dire delle "Preghierine": e soprattutto sanno ringraziare di cose, alle quali noi adulti non pensiamo per niente. Bisogna educarli bene, i bambini, abituarli: allora, poi, insegnano; allora, sono capaci ad individuare dei motivi di Preghiera, ai quali gli adulti non pensano... Vi riassumo uno di questi Racconti, che meritano tutti di essere letti: *una mamma Brasiliana parte per il Brasile, e lascia a casa un figlio, un bambino, affidato alla custodia della figlia più grande! Le erano morti già due bambini: uno appena nato, e una già cresciuta... Quel bambino, lasciato a casa, non sa parlare! La sorella lo custodisce bene, ma lui vuole la mamma. Dopo una quindicina di giorni, la mamma torna, e trova il bambino triste. È buio, e lui non vuole guardare... Non si accorge, che è la mamma! Allora, lei lo accarezza: poi gli parla, lo tira su, e lui apre gli occhi, e urla. Gli altri fratellini, dicono: "È Dio, dentro di lui, che urla di gioia!"*. Ha sentito che la mamma era presente, e lui aveva bisogno della mamma. La sorella era brava, ma non era sufficiente... L'urlo di gioia, era l'urlo di Dio!

• **Ambrogio**, lo abbiamo visto, commenta questo incontro di Gesù con i Dodici, e con gli altri che rappresentano la Chiesa, come un incontro concreto: un incontro di perdono, un incontro di misericordia...

C'è una pagina, della "Lettera ai Romani", che dice: "**Egli, adesso, è in Cielo, e non fa altro che intercedere per noi!**". Io, aggiungerei: mostrando al Padre le sue ferite, che sono la gloriosa dimostrazione che lui è venuto per perdonare!

Che il Padre continui a perdonare, che continui ad interrogarci, che continui ad esortarci a perdonare a nostra volta, per poter continuare l'incarnazione di Gesù, in un modo pratico: in un modo sensibile, in un modo vissuto quotidianamente, nella nostra vita in Famiglia, nella nostra vita di amicizia, nella nostra vita di relazione con gli altri!

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Chi o cosa ha suscitato il mio interesse e la mia meraviglia nella lettura che ho fatto?

E' possibile che ci siano alcuni che si professano cristiani, ma non credano nella Risurrezione di Gesù? E' così importante crederci?

Cosa cambia se noi ci fermiamo solo al suo insegnamento e alla sua testimonianza di vita?

Che significato ha per me il dono dello Spirito per la missione?

Come continua, dopo la Risurrezione, la missione di Gesù nel mondo?

Qual è il contenuto dell'annuncio missionario?

Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso? Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede?

Come li affronto e progredisco? So esprimere le ragioni della mia fede ?

### **8) Preghiera : Salmo 117**

**Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dica la casa di Aronne:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dicano quelli che temono il Signore:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La pietra scartata dai costruttori*

*è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:*

*una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:*

*ralleghiamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!*

*Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

*Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, Tu hai donato all'uomo la vita eterna. Aiutaci a comprendere questa verità così superiore alle nostre deboli capacità.

**Annunciazione del Signore (anno C)****Lectio : Isaia 7,10-14; 8,10****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

**2) Lettura : Isaia 7,10-14; 8,10**

*In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».*

*Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».*

*Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Isaia 7,10-14; 8,10****• "Chiedi un segno"**

**Per mezzo del profeta Isaia, Dio invita il re Acaz di Giuda a chiedere un segno "dal profondo degli inferi oppure dall'alto".** Cioè un segno della presenza di Dio in una situazione ordinaria. In parole povere, **Dio chiede ad Acaz di avere fede in Lui e di chiedere il suo intervento in quella situazione contestuale delicata che era la guerra Siro Efraimita.** Succedeva che dal Nord il popolo assiro stava minacciando Israele, la Siria e il Regno di Giuda con un'imminente invasione e i primi due popoli suddetti, Israele (detto anche Efraim) e la Siria si stavano organizzando insieme per marciare contro il popolo invasore. A tale coalizione avevano invitato ad associarsi anche il re Acaz di Giuda, che a sua volta aveva però rifiutato di allearsi con loro. Di conseguenza Israele e Siria tendevano a muovere guerra contro il regno di Giuda al fine di estromettere il re Acaz e far sorgere un monarca che stesse alle loro richieste. Ma il re Acaz per prevenire tali invasioni dei due popoli vicini, farà poi atto di sottomissione e di servizio al re di Assiria, con il quale si unirà. Questi allora interverrà e porrà l'assedio solamente a Israele, Siria e Idumea.

**• Mentre si svolgono tutti questi fatti, Acaz viene perciò invitato ad aprirsi fiduciosamente a Dio, a chiedergli un "segno" della sua presenza e della sua vicinanza e pertanto ad aver fede indefettibile in Lui. "Chiedi un segno" gli dice il Signore** per mezzo del profeta, ma non un segno straordinario o miracoloso, ma solo una semplice manifestazione che Dio è con te.

**Sarà lo stesso Signore a promettere e a rivelare tale "segno", poiché Acaz avrà come figlio Ezechia,** che diventerà poi a sua volta un monarca impeccabile. "La vergine concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. Tale è l'appellativo che si dà ad Ezechia. Ciò nondimeno, il profeta Isaia va ben oltre e usa lungimiranza, poiché tale rivelazione ha carattere messianico: il "figlio della vergine" è anche il Salvatore, il Messia che nascerà (di fatto) dalla Vergine Maria a Betlemme. Il profeta Isaia in questo e in altri passi del suo scritto **profetizza la nascita del futuro Re universale dei Giudei, il vero re dei re,, nonché vero Messia: egli nascerà dalla Vergine a Betlemme.** L'evangelista Matteo delinea la realizzazione di quanto profetizzato nel riportare la genealogia che conduce di generazione in generazione da Abramo a Davide fino allo stesso Gesù Cristo, a sottolineare la vera discendenza davidica del Cristo e concludendo con efficacia che è proprio Gesù l'Emmanuele, Dio - con - noi.

In Gesù Cristo nato a Betlemme si realizzano tutte le promesse rivolte all'antico Israele e si dischiudono le porte della vera gioia dell'uomo: **Dio si incarna e prende forma mortale per tutti**

<sup>3</sup> www.qumran2.net - Padre Gianfranco Scarpitta

**gli uomini.** Cosicché ciascuno potrà esultare e gioire prendendo atto della bellezza e dell'importanza di un Dio che si concede al punto da dare il suo unico Figlio.

Scrivono Sant'Agostino: *Svegliati o uomo, perché Dio per te si fatto uomo. L'incarnazione e l'ingresso nella storia di Gesù, che volentieri spoglia se stesso per rendersi partecipe delle miserie e delle precarietà dell'uomo, costituisce motivo di gioia e di esultanza perché l'uomo viene davvero raggiunto da Dio e solo in lui potrà riporre la propria fiducia in tutti i domani che gli si porranno davanti. La certezza che in Cristo Dio è veramente il Dio - con noi infonde coraggio e fiducia, dissipando malanimo e inquietudini.*

---

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

● **Ciò che colpisce, nell'Annunciazione, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo.** Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

**I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose.** Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

Assolutamente straordinario è poi che questo **Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio.** Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, **lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione.** L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. *"Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".*

● **Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi.** L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. **Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.**

**Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale.** Stiamo esagerando? No di certo. Se esaminiamo la nostra vita passata, troveremo un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non ci sembrò, ma, ripensandoci adesso, ci accorgeremo che è stata fondamentale, sia essa la scuola che abbiamo frequentato, un libro che

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

abbiamo letto, un discorso che abbiamo ascoltato, una frase delle Scritture che ci ha colpito, gli amici a cui ci siamo sentiti uniti o un ritiro che abbiamo fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a noi. Noi abbiamo dunque avuto una “nostra” annunciazione. E se non abbiamo risposto “sì”, o se abbiamo pronunciato soltanto un “sì” timido? Basta riconoscere l’annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto vivendo per Dio e per gli altri.

• ***Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.***

***Una giovane donna, di uno sperduto villaggio di questo mondo, viene messa dinanzi ad un mistero eterno che deve compiersi nella sua vita.*** Lei dovrà essere la Madre del Figlio dell'Altissimo. Il Figlio di Dio dovrà prendere carne e sangue nel suo seno. Dovrà in Lei farsi uomo. Il Figlio di Dio in Lei si farà Figlio di Davide. Si compiranno in Lui tutte le profezie sul Messia del Signore. ***Chi rivela questo mistero è l'Angelo Gabriele, mandato da Dio per recare questo lieto annunzio.***

La giovane donna dice semplicemente all'Angelo che Lei è vergine e che una vergine non può concepire. ***Lei non conosce uomo. L'Angelo le risponde che è proprio da Lei vergine che nascerà il Figlio di Dio.*** Sarà concepito non per mezzo di un uomo, bensì per opera dello Spirito Santo che scenderà sopra di Lei, avvolgendola con la potenza dell'Altissimo. Il mistero si fa ancora più fitto. Qui la mente si deve annullare. La ragione deve scomparire. C'è spazio solo per la fede o la non fede, per il sì o per il no, per accogliere le Parole dell'Angelo o per rifiutarle.

• ***Quando il cuore è umile, semplice, puro, pieno di adorazione per il suo Dio, sempre il Signore viene in suo aiuto perché esso si apra alla fede.*** Nessuno potrà mai credere nella Parola di Dio senza il sostegno di Dio. Dio dona sempre il suo sostegno. Il cuore umile lo coglie e se ne serve. Il cuore altero lo rifiuta e si chiude nella sua incredulità. ***L'Angelo dice alla giovane donna che nulla è impossibile a Dio,*** dal momento che anche sua cugina, sterile e per di più avanzata negli anni, attende un bambino ed è ormai al sesto mese. Per l'onnipotenza di Dio è divenuta madre.

***Che il cuore della giovane donna sia puro, semplice, umile, lo attesta il fatto che essa coglie perfettamente il segno di Dio e risponde con una fede senza alcuna incertezza: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Solo chi è umile può fare una tale professione di fede, consegnando l'intera vita al suo Dio e Signore.*** Solo chi ha il cuore puro riesce ad aprirsi a Dio nella sua Parola. Il cuore puro infatti vede Dio in ogni sua manifestazione naturale e soprannaturale. Per la Vergine Maria vale la beatitudine di Cristo Gesù: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". ***È questa la via della fede: la purezza del cuore, la semplicità dello spirito, la verginità dell'anima.*** Questa stessa verità canterà la giovane donna nel suo Magnificat: ***"Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote"*** (Lc 1,51-53). Senza umiltà, nella superbia ed arroganza, Dio resterà sempre lontano e la Parola della fede mai potrà attecchire.

## **6) Per un confronto personale**

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: “Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica” (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*

*Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*  
*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

**Martedì della seconda Settimana di Pasqua****Lectio: Atti 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

**2) Lettura : Atti 4, 32 - 37**

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

*Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Atti 4, 32 - 37**

• **La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola**  
At 4, 32 - **Come vivere questa Parola?**

Con poche ma essenziali pennellate, **Luca ci offre quest'oggi un ritratto ideale della Chiesa delle origini, sintetizzato in quel "un cuor solo e un'anima sola".**

Un'immagine idilliaca che, ovviamente, non va presa alla lettera. Altri passi del Nuovo Testamento lasciano intravedere un tessuto umano non molto dissimile dall'attuale: intreccio di nobili tensioni e meschinità. Lo ritroviamo anche nel gruppo apostolico ancora vivente il Maestro.

Ciò però non faceva perdere di vista la meta. **Quel "Padre che siano uno" riecheggiava nei cuori mantenendo alta la tensione, così che le fragilità venivano, non scusate o sminuite, ma come riassorbite da quel più di amore a cui ognuno si sentiva chiamato.**

Qui Luca mette l'accento sui bisogni materiali a cui si cercava di rispondere nel segno della carità, Paolo, a sua volta, metterà il dito sulla necessità di seguire con amore i più deboli perché nessuno si perda. Modalità diverse di vivere la fraternità, prestando attenzione all'altro e pronti, all'occorrenza, a pagare di persona pur di soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.

In una parola: sono i cuori che si dilatano così che ognuno accoglie e si sente accolto, comprende e si sente compreso. **Le diversità permangono, ma i cuori si fondono in un unico slancio di amore che attinge a Cristo:** è lui il fulcro, il centro di unità verso cui ognuno converge, apportando la ricchezza e anche il limite che lo definisce.

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te e il tuo anelito di unità, e insegnaci le vie della comunione.

Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Siate una cosa sola: un'unica preghiera, un'unica supplica, un'unica mente, un'unica speranza nell'amore, un'unica gioia purissima: questo è Gesù Cristo e nulla è meglio di Lui! Accorrete dunque tutti a quell'unico tempio di Dio, intorno a quell'unico altare che è Gesù Cristo: egli è uno, e procedendo dall'unico Padre, è rimasto a lui unito, e a lui è ritornato nell'unità*

• **Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.**

**Come vivere questa Parola?**

<sup>5</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non solo questi ma altri due brani all'interno degli Atti degli apostoli risultano 'sommari' che **descrivono la comunità dei primi cristiani**. La loro identità è di ordine teologico spirituale esistenziale. E ha tale forza, tale carattere generoso che ogni comunità che voglia anche oggi dirsi cristiana, con essa è chiamata a confrontarsi.

Sulle prime si potrebbe dire che qui si tratta della dimensione puramente economica. Una bella, encomiabile decisione, **un bel modo di eliminare un guaio sempre gravissimo: il divari tra quelli che sono troppo ricchi e quelli che sono troppo poveri**. C'è anche questo, ovviamente. Ma, se andiamo più a fondo, scopriamo ben altro. In questo stesso brano si dice che quelli che erano venuti alla fede avevano un cuore solo e un'anima sola. E questo unico cuore, questa sola anima da che cosa traeva spirito e vita? Il testo sacro svela che **"con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore" e una grande grazia agiva in tutti**.

Proprio così. Sempre così. Là dove la fede è vera e la pratica non si esaurisce in pietismo o in spiritualismo, **la fede va per mano alla carità**. O forse è meglio dire che è la radice di quel vero modo d'essere cristiani che è amare il prossimo come se stessi.

Nella pausa contemplativa ci interpelliamo, oggi, sulla autenticità della nostra fede. È tale da non sopportare che attorno a noi ci siano dei bisognosi?

Signore, scuoti la nostra tiepidezza, la nostra aridità di cuore. Facci capace di vivere donando ai bisognosi il nostro sovrappiù.

Ecco la voce di un grande teologo-testimone Dietrich Bonhoeffer : *La Chiesa è Chiesa soltanto se esiste per gli altri*.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

● **«Gesù disse a Nicodèmo: "Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? [...] E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"».** Gv 3, 7-10; 15

##### **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno di Giovanni è sempre **il dialogo di Gesù con Nicodèmo** a tenere il banco. Dopo esserci soffermati sulla prima parte di questo dialogo, l'eco della quale ritorna anche oggi: dovete nascere dall'alto, ora ci limiteremo a evidenziare l'ultima parte di esso: **l'innalzamento di Gesù sulla croce**. Per cercare di spiegare la "necessità teologica" della passione e morte del Messia, Figlio dell'Uomo, Gesù porta un paragone con un fatto avvenuto nella storia d'Israele durante il cammino nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto. Secondo il libro dei Numeri, gli ebrei furono attaccati da serpenti mortiferi, e allora Mosè innalzò **su un'asta un serpente di bronzo**: chi lo guardava, anche se morso dai serpenti, restava in vita, era salvato (Nm 21,4-9). Questo racconto antico viene reinterpretato da Gesù in un'altra luce 'sapienziale', vedendo nel serpente un segno di salvezza (vedi Sap 16,6-7).

Comprendiamo ora **le parole di Gesù, che sono un pressante invito a credere nel Figlio dell'Uomo innalzato sulla croce, come il serpente innalzato da Mosè**: chi crede nel crocifisso,

<sup>6</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

trova salvezza e vita. La base del confronto sta nel fatto che in entrambi i casi la salvezza avviene mediante un 'innalzamento'. Questo termine ha un duplice significato per Gesù, e allude sia al suo innalzamento sulla croce (vedi Gv 8,28), sia alla sua risurrezione e glorificazione. La visione della **croce come innalzamento-glorificazione** ci appare umanamente insostenibile, eppure è lo sguardo giusto che ci permette di intravedere un 'oltre' stupendo: non solo credere in Gesù sulla Croce come dono di Sé, come la mirabile storia dell'Amore più grande, ma credere anche che la Croce è Gloria e Vittoria!

Quanto siamo lontani dalla prospettiva, per esempio, di un notissimo scrittore pagano - Cicerone - che vede la croce in una visione lugubre, totalmente opposta (vedi qui sotto il testo citato). **Gesù ha trasformato la croce da strumento orrendo di morte, in strumento di Salvezza, di Gloria e di Vittoria!**

Ecco la voce di un grande scrittore latino pagano Marco Tullio Cicerone (Contro Verre II 5 165): "Egli definisce la pena di morte in croce così: «*crux crudelissimum taeterrimumque supplicium, cioè: «la croce è il supplizio più crudele e orrendo»*"

• **E come Mosè innalzo il serpente di bronzo nel deserto, così bisogna che sia alzato il Figlio del uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.** Gv 3,14

**Come vivere questa parola?**

Oggi, la liturgia continua il dialogo fra Gesù e Nicodemo. Gesù ci illumina sul suo mistero usando l'immagine del vento.

**Noi sperimentiamo il vento, ma esso è un fenomeno che sfugge il nostro controllo;** non conosciamo dove va né da dove viene; però, non per questo, neghiamo la sua esistenza. Così con lo Spirito Santo: **l'uomo nato dallo Spirito sperimenta la presenza e gli effetti dello Spirito nella propria vita ma sa che è una realtà al di là delle sue forze.**

**L'uomo nuovo non può negare l'esistenza dello Spirito anche se non sa spiegarlo.** La presenza si esprime in una gioia profonda, pace, equilibrio, servizio verso gli altri. Lo Spirito infonde nell'intimo una luce, un dinamismo che non può che crescere e espandersi secondo il libero desiderio della persona inabitata.

**Nicodemo, e forse ognuno di noi, davanti alla novità si irrigidisce.** Noi, come lui, rimaniamo schiavi della nostra razionalità: io conosco Dio, io credo alla legge, ... e questo discorso di Gesù scombina i miei criteri! Come a Nicodemo, anche a noi, manca l'umiltà o il coraggio di seguire l'intuizione del cuore.

**Gesù non si turba: si presenta a Nicodemo come il testimone autentico che rivela i misteri di Dio, misteri che egli ha visto e di cui parla con conoscenza, con autorità. Nicodemo tace.**

**Forse qui inizia il vero ascolto.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, facciamo silenzio: tacciamo da ogni parola e pensiero. Contempliamo la presenza della Trinità in noi.

Signore Gesù, risveglia in noi la consapevolezza dello Spirito che ci abita.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthélemy : *Propriamente detto, il battesimo fa passare dal destino di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito del Figlio che accogliamo in noi, ma che Adamo non aveva. Adamo aveva ricevuto uno spirito che era divenuto in lui, anima vivente, respiro.*

## 6) Per un confronto personale

- Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita? Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito ?

**7) Preghiera finale : Salmo 92**

**Il Signore regna, si riveste di maestà.**

Oppure:

**Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.**

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

**Mercoledì della seconda Settimana di Pasqua****Lectio : Atti 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

**2) Lettura : Atti 5, 17 - 26**

*In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.*

*Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

*Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».*

*Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti 5, 17 - 26**

• **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"** - At 5,20

**Come vivere questa Parola?**

**La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo.** Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. **Ma il comando di Dio risuona inequivocabilmente: "Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita".**

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure **gli apostoli** sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

**Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava.** Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, **si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina,** messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

**Dagli apostoli, il testimone è ora passato a noi.** Quel mandato continua a risuonare: "Andate e proclamare". Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiani, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i nostri limiti, le nostre paure e le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quali testimoni. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione*

• **"Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".** At 5, 25 - **Come vivere questa Parola?**

**Questo connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi.** Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto. Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come l'azione dello Spirito sia forte, efficace e pacifica. **Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti.** L'esito è lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento Isaia 40, 31 : *Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi".*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

• **«Gesù disse a Nicodèmo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. [...] E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie... Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».** Gv 3, 16-17; 19-21

#### **Come vivere questa Parola?**

È l'ultimo giorno che nel Vangelo di Giovanni troviamo ancora la figura già a noi ben nota del 'notturno' interlocutore di Gesù, **Nicodèmo**, al quale il Maestro di Nazareth fa le ultime rivelazioni importanti anche per noi.

**Anzitutto il tema del 'giudizio':** "E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie». In questo giudizio

<sup>8</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

L'Evangelista vede non tanto un evento che accadrà alla fine, quanto piuttosto una realtà presente. Si tratta della cosiddetta 'escatologia realizzata' propria di Giovanni. **Secondo questa visuale, non sarebbe tanto Dio a giudicare, quanto piuttosto l'uomo stesso, con la propria vita.** Con il suo rifiuto o con la sua accoglienza dell'amore apparso in Cristo, l'uomo si costruisce dentro di sé la salvezza o la condanna, diventa luce o tenebra. È la fede, dunque, che opera il giudizio ed è l'uomo a giudicare se stesso con il suo comportamento.

• **Il testo di Giovanni riportato ci offre ancora due ulteriori precisazioni preziose.**

- **L'Evangelista definisce gli increduli: coloro che amano (agapan) le tenebre, cioè coloro che scelgono consapevolmente e sono attaccati al male.** Noi li potremmo definire con un termine oggi molto attuale: **i corrotti che diventano poi anche corruttori.** Pertanto non è solo questione di fare il male per debolezza e fragilità, (come un incidente di percorso che non rivela un orientamento di fondo), ma vi sono immersi fino al collo. Giovanni enuncia qui un principio morale fondamentale: **l'agire condiziona il comprendere.** La libertà interiore, l'amore alla verità, la vita retta sono pre-condizioni indispensabili per "conoscere". La santità della vita è necessaria per creare un "luogo teologico e ermeneutico" nel quale il mistero di Dio si possa svelare in tutta la sua potenza nel cuore dell'uomo.

- Infine, si osservi che **nell'ultimo versetto del testo** (v. 21) **l'Evangelista usa un'espressione interessante: fare la verità.** Secondo il modo comune di intendere della nostra cultura occidentale, la verità è una nozione da apprendere intellettualmente. Per il mondo biblico invece, e in particolare per Giovanni e Paolo, la verità di Dio, non è tanto da conoscere, ma da fare, cioè è il piano salvifico di Dio da accogliere nella propria vita e da costruire insieme con Lui.

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia, agli Efesini 15, 1 : *«Insegnare è bello se chi parla fa. Uno solo è il maestro, che disse e fu fatto (cfr. Sal 32,9) e le cose che egli ha fatto nel silenzio sono degne del Padre»*

• **Questi pochi versetti esprimono molto bene il carattere universale della salvezza operata dal Cristo, che trova la sua origine nell'iniziativa misteriosa dell'amore di Dio per gli uomini.**

Il fatto che il Padre ha mandato a noi il suo Figlio per salvarci è la più alta manifestazione di Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8-16).

**La missione di Gesù è quella di portare agli uomini la salvezza:** "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (v.16). La scelta fondamentale dell'uomo è questa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è rivelato in Cristo. **Questo amore non giudica e non condanna il mondo, ma lo salva:** "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (v. 17).

**Il giudizio è un fatto attuale: avviene nel momento in cui l'uomo si incontra con Gesù.** Chi crede, aderendo esistenzialmente alla persona del Figlio di Dio, non è giudicato; chi lo rigetta è già giudicato e condannato al presente, perché ha rifiutato Dio.

Chi accetta Gesù evita la perdizione e ottiene la vita, chi invece lo rifiuta è già condannato perché si autoesclude dalla salvezza eterna. **Chi rifiuta il Salvatore, rifiuta la salvezza.**

Le opere del mondo sono malvagie perché ispirate dal maligno. Il mondo è completamente in balia del maligno se non va verso Gesù. La radice di queste opere maligne è la mancanza di fede in Gesù. Chi è sotto l'influsso del maligno odia Gesù, luce del mondo, e non vuole aderire alla sua persona perché aderisce al demonio.

"Chi fa la verità" è l'opposto di "chi fa il male". **Fare la verità è assimilare la rivelazione di Gesù.**

La fede in Gesù è dono del Padre e ha come scopo la vita di comunione con Dio. Le opere del discepolo sono fatte in Dio (v. 21) perché hanno la loro origine nel Padre. Dio è l'origine e il fine della vita di fede.

---

**6) Per un confronto personale**

- Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?
- La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33  
Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

**Giovedì della seconda Settimana di Pasqua****San Giovanni Battista de la Salle****Lectio : Atti 3, 11 - 26****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai scelto **san Giovanni Battista de la Salle** per l'educazione cristiana dei giovani, suscita sempre nella tua Chiesa educatori e maestri che s'impegnino generosamente al servizio delle nuove generazioni nella scuola e nella vita.

**Giovanni** (Reims, Francia, 1651 – Rouen 7 aprile 1719) aprì scuole libere per l'educazione dei fanciulli poveri a Reims, Parigi (1688) e Rouen (1705) con un nuovo metodo didattico e pedagogico. La congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, da lui fondata (1684), contribuì largamente all'educazione popolare.

UN POPOLO UMILE E POVERO (L). La Chiesa di Cristo non è una società ricca e potente. È un popolo di umili e di poveri. La festa è per i poveri, la salvezza per gli infelici.

ACCOGLIERE I FANCIULLI (V) La Chiesa ha sempre dimostrato una cura particolare per i fanciulli. E non per sentimentalismo, né per assicurarsi nuove leve, ma per obbedire a Cristo. Come atto di fede nel Vangelo: i fanciulli possiedono una comprensione semplice che non sempre hanno gli adulti. E come atto di amore di Dio: accogliere un fanciullo vuol dire accogliere Gesù. È importantissimo non costringere mai un ragazzo ad una lezione che non potrebbe capire.

**2) Lettura : Atti 5, 27 - 33**

*In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».*

*Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».*

*All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti 5, 27 - 33**

• **«Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo...". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte».** At 5, 29-33

**Come vivere questa Parola?**

**«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini»** (v. 29). Questa parola, che troviamo nella prima lettura di oggi tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, è mai stata così attuale come oggi. Al sommo sacerdote, presidente del tribunale del Sinedrio, un Pietro tutto nuovo dopo la Risurrezione, proclama coraggiosamente, a nome anche degli altri gli Apostoli, il principio fondamentale della libertà della fede e della coerenza di vita dei cristiani. **Bisogna obbedire a Dio, anche a costo di apparire impopolari di fronte alla mentalità corrente.** Purtroppo oggi molti cristiani, o per rispetto umano, o per non correre il rischio di vedersi disprezzati e emarginati, preferiscono adattarsi al mondo circostante e, come si dice, al 'così fan tutti', e assumere il colore

<sup>9</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dell'ambiente in cui vivono. Uno scrittore orientale cristiano antico già bollava tali cristiani del suo tempo con parole mordaci (cfr. il testo riportato più sotto).

**Obbedire a Dio vuol dire anzitutto saper fare scelte coraggiose che costano, e non soltanto nelle grandi occasioni, ma anche nella ferialità di tutti i giorni, nei piccoli gesti del vivere quotidiano.** Oggi il nostro mondo, più che di maestri, ha bisogno di veri testimoni, che sappiano annunciare il Vangelo nella testimonianza coerente di una vita conforme al Vangelo, andando anche contro corrente, quando è necessario.

Signore, rendici un umile e coraggioso testimone del tuo Vangelo, anche quando ciò richiede di vincere la nostra timidezza e la nostra paura, che ci portano a nascondere la nostra chiara identità cristiana.

Ecco la voce di un grande scrittore orientale antico Clemente Alessandrino (Il Pedagogo III 11, 80, 1-4) : «*Gli iniziati a Cristo dovrebbero mostrarsi e comportarsi in tutta la loro vita come nelle chiese, ove prendono una figura più veneranda... Invece, io non so come, essi mutano figura e costumi come i polipi, i quali, come dicono, diventano simili agli scogli in cui abitano, mentre la loro pelle ne prende il colore. Pertanto, usciti di chiesa, depongono la loro religione e si fanno simili ai molti con i quali trattano; e ancor più, deposta la loro finta e ipocrita gravità, mostrano la loro personalità, prima nascosta. Dopo aver ascoltato con venerazione la parola di Dio, la lasciano dove l'hanno ascoltata e se ne vanno fuori con gli atei»*

• **Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono.** At 5,30-32 - **Come vivere questa Parola?**

Pietro, il pavido **Pietro** dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: ha già fatto l'esperienza della prigione, **ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare.** Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

Da dove Pietro sta attingendo tanto ardore, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento?

**Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima:** rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo, non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto. In lui ha trovato **la consistenza della roccia** che prima ricercava spavaldamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Altri tribunali sono stati levati lungo la storia per mettere a tacere la scomoda e sconcertante voce di Cristo. Tribunali, magari informali come il sorrisetto ironico, dinanzi ai quali i cristiani anche di oggi vengono a trovarsi.

**Altri "Pietro", umili e sconosciuti discepoli del Risorto sostenuti dallo Spirito, hanno trovato e trovano il coraggio di una testimonianza scomoda ma indispensabile perché il mondo possa riemergere dalle persistenti, ma comunque già sconfitte, tenebre del male.**

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritragga dinanzi alla missione di una testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

Ecco la voce di un testimone Luigi Giussani : *Il cristiano ha innanzitutto come dovere fondamentale della vita quello di portare la testimonianza suprema a Cristo dentro la vita di tutti.*

---

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.*

*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

● **"Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti".** Queste parole spiegano perché nessuno dev'essere geloso della superiorità di Gesù: egli viene dall'alto, da Dio; il Battista e tutti gli altri vengono dalla terra. Il Figlio incarnato rende testimonianza delle realtà celesti che continuamente vede, perché vive in continuo rapporto d'amore con il Padre (cfr Gv 1,18).

"Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza" (v. 33). L'evangelista ripete quanto aveva già detto Gesù in 3,11: "Voi non accogliete la nostra testimonianza". Ma l'orizzonte dell'incredulità è allargato, perché si afferma che nessuno accoglie la testimonianza di Gesù. Questa generalizzazione è esagerata, ma vuol dire che tutti dovrebbero credere in Gesù e invece non ci crede quasi nessuno.

● **Il v. 33 riprende in senso positivo le precedenti affermazioni negative sulla mancata accoglienza della rivelazione di Gesù.** La fede dei discepoli offre la prova che Dio è veritiero. "Accogliere la testimonianza del rivelatore che viene dall'alto è dare, attraverso di lui, l'assenso a Dio stesso, è riconoscere la veracità divina nella parola stessa dell'inviato: Dio infatti parla in lui; egli coinvolge automaticamente Dio" (Mollat).

● **Il v. 34 spiega le precedenti affermazioni sull'autenticità della rivelazione di Gesù.** Egli è l'unico autentico rivelatore definitivo inviato dal Padre. Chi accoglie la sua testimonianza costituisce la prova irrefutabile che Dio è veritiero, ossia si rivela veramente e autenticamente nel suo Figlio. L'inviato del Padre rivela la parola di Dio e comunica la salvezza perché egli solo può comunicare lo Spirito senza misura.

● **Il v. 35 spiega perché Gesù può donare lo Spirito:** "Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa". Questo amore del Padre per il Figlio è lo Spirito Santo. Sant'Agostino commenta: *"Il Padre ama il Figlio, ma lo ama come Padre il Figlio, non come padrone il servo; lo ama come Figlio Unigenito, non come figlio adottivo. Per questo gli ha dato tutto in mano. Cosa vuol dire tutto? Vuol dire che il Figlio è potente quanto il Padre... Essendosi dunque degnato di mandare il Figlio, non pensiamo che ci sia stato mandato un inferiore al Padre; mandando il Figlio, il Padre ci ha dato un altro se stesso"* (PL 35, 1509).

● **Nel v. 36 si sviluppa la tematica della fede e dell'incredulità e si prospetta la situazione di chi crede e di chi non crede.** Chi crede nel Figlio ha la vita eterna. Chi non crede nel Figlio non partecipa alla vita eterna. Nella prima Lettera di Giovanni leggiamo: *"Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo io vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio"* (5,11-13).

● **Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.** Gv 3,34 - **Come vivere questa parola?**

Dopo il colloquio di Gesù con Nicodemo intorno alla necessità di una nuova nascita dallo Spirito e l'accoglienza di Gesù come dono di amore del Padre, l'evangelista evidenzia **l'ultima testimonianza del Battista, testimonianza di uno che ha saputo vedere in Gesù l'Inviato del Padre.** Per Nicodemo e per ogni credente, Giovanni Battista è un esempio da imitare per la sua vita di fede spesa a servizio di Dio e dei fratelli. Come lui, il vero discepolo è cosciente di essere

<sup>10</sup> www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

della terra, cioè fragile, limitato. Però è anche cosciente della potenza dello Spirito ricevuta dall'alto, cerca di vivere con Gesù e di farlo conoscere agli altri, anche se non tutti ascolteranno le sue parole. Egli deve vivere umilmente nella logica del seme che muore per dare frutto, frutto in abbondanza.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, rifletteremo sul nostro rapporto con Gesù **alla luce del Battista che sapeva rinunciare a se stesso per aprirsi a Gesù e al servizio degli altri.**

Signore Gesù tu sei colui che viene dall'alto, mentre noi siamo della terra; tu sei colui che testimonia ciò che hai visto e udito presso il Padre, non lasciarci trascinare dai nostri limiti. Aiuta la nostra poca fede! Gesù risorto crediamo in te, speriamo tutto da te!

Ecco la voce di un mistico Teofano il Recluso : *La via verso Dio è un viaggio interiore, compiuto nella mente e nel cuore. E' necessario armonizzare i pensieri della mente e le disposizioni del cuore affinché lo spirito dell'uomo sia sempre con il Signore, come se fosse congiunto con lui. Colui che si armonizza in questo modo è illuminato costantemente da una luce interiore e riceve in sé i raggi dello splendore spirituale.*

• **Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.**

**Gesù Cristo viene dal cielo: è il Figlio di Dio che si è fatto carne. La sua venuta è un atto d'amore;** l'amore l'ha ispirata, un amore che tende alla vita. Da lui è annunciata la parola di Dio ed è elargito lo Spirito Santo. Inaudito paradosso: **un libero e disinteressato amore per l'umanità in rovina ha indotto il Padre a immolare il suo amatissimo Figlio.** La passione è la massima rivelazione d'amore; è la massima effusione di Dio stesso. Chi mediante la fede vi si immerge, ottiene la vita eterna. **Gesù è il dono di Dio Padre, è la vita del mondo:** chi ne respinge la divinità e la missione è in stato di inimicizia con Dio, è avulso dalla vita, è nella condanna, "è già giudicato". Il piano di salvezza universale di Dio Padre è condizionato alla posizione che l'uomo prende nei confronti di Cristo. L'uomo non può restare indifferente: l'indifferenza di fronte all'amore è un rifiuto, un no all'amore. **Gesù, luce del mondo, è venuto a illuminare;** non si contenta di rinnovare nell'oggi dell'uomo i prodigi di Dio, segni della sua benevolenza verso di noi, ma si fa lui stesso sacramento, segno sensibile e credibile dell'amore che è Dio. Perciò chi non mette Cristo al centro della sua vita non vedrà la luce, non vedrà neanche la vita.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?
- Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità ?

**7) Preghiera : Salmo 33**

**Ascolta, Signore, il grido del povero.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.*

**Venerdì della seconda Settimana di Pasqua****Lectio : Atti 5, 34 - 42****Giovanni 6, 1 - 15****1) Preghiera**

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Atti 5, 34 - 42**

*In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».*

*Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.*

*E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti 5, 34 - 42**

• **"Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!"**

- At 5, 38-39

**Come vivere questa Parola?**

**Gamaliè, maestro di Paolo, dà il consiglio migliore a quel sinedrio accanito che voleva imbrigliare la potenza dello Spirito** che si esprimeva attraverso i primi apostoli e discepoli di Gesù. Egli dice: **"Lasciar fare. Se la cosa viene da Dio avrà futuro. Altrimenti come seme caduto in terra arida, fiorirà, ma anche subito morirà."**

Il suo intervento è un'altra modalità che lo Spirito assume perché la vita in abbondanza, scaturita dalla resurrezione, possa generare altra vita!

Signore, ti ringraziamo per Gamaliè e con lui per chiunque, in qualsiasi tempo abbia custodito la tua presenza vitale che emergeva nelle persone, negli avvenimenti, nelle situazioni anche più ambigue e pericolose. Sono custodi, forse ignari ma fedeli, di una verità e di una vita di cui, speriamo oggi e sempre, possano godere anche loro!

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Don Tonino Bello : *La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. (...) Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità*

<sup>11</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto. Cristo risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.

• **Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.** At 5,41-42

**Come vivere questa Parola?**

**Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliele sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.**

Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no!

Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla **tentazione di rintanarci scoraggiati**.

Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili. Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

**Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili.** Non possiamo demandare ad altri questo compito: **ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà.** Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto siamo lontani dall'essere lieti di soffrire per te! Lo ammiriamo nei santi, ma lo consideriamo riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo noi ci scopriamo stranamente molto umili... Il fatto è che la nostra fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnaci la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno.... Solo allora si ama sinceramente.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15**

*In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

*Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.*

*Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

● **Il miracolo della moltiplicazione dei pani ci introduce al grande discorso sul pane della vita, anticipandone i temi principali.** Il racconto è importante perché tutti gli evangelisti lo riportano e lo mettono al centro dell'attività pubblica di Gesù.

Il brano rivela un preciso significato Cristologico e sacramentale, che **non è tanto quello di sfamare la folla, ma di rivelare la gloria di Dio in Gesù, Parola fatta carne.**

Il lago di Galilea è chiamato mare di Tiberiade dal nome della città costruita negli anni 14-36 d. C. dal tetrarca Erode Antipa in onore dell'imperatore Tiberio.

**La grande folla che segue Gesù e parteciperà al prodigio straordinario della moltiplicazione dei pani, il giorno dopo rifiuterà la rivelazione del Figlio di Dio.** Il seguire Gesù per vedere dei miracoli non è indice di una fede autentica.

Nella tradizione biblica Dio si è rivelato soprattutto su un monte: il Sinai (Es 19-20). Anche il rivelatore definitivo di Dio, Gesù, si manifesta sopra un monte. Questa specificazione ha soprattutto un valore teologico.

● **Prima di dare inizio al segno-miracolo, Giovanni precisa che "era vicina la Pasqua, la festa di giudei"** (v. 4). Per l'evangelista e la comunità cristiana, che rilegge il fatto alla luce della risurrezione, questa precisazione cronologica serve come richiamo alla Pasqua cristiana, simboleggiata dal pane spezzato, che affonda le sue radici nel ricordo della Pasqua ebraica e nei miracoli che l'accompagnarono. In Gesù si compie il passato e si realizza ogni speranza di Israele. Il pane che egli sta per donare al popolo porta a perfezione la Pasqua ebraica facendola confluire nel grande banchetto eucaristico cristiano.

**Con le parole di Gesù a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?", l'evangelista sembra ispirarsi alle parole che Mosè rivolse al Signore: "Da dove prenderei la carne da dare a tutto questo popolo?"** (Nm 11,13).

Gesù rivolge questa domanda a Filippo per metterlo alla prova. Si presenta fin dall'inizio il tema della fede, di cui è permeato tutto il capitolo sesto. La risposta di Filippo mette in evidenza che perfino un acquisto rilevante di pane sarebbe stato insufficiente per sfamare tante persone. La soluzione umana non basta a saziare i bisogni dell'uomo. E' Gesù che appaga in pienezza ogni necessità e aspirazione: con cinque pani sfama cinquemila persone e ne avanzano dodici ceste (v. 13).

● **Giovanni specifica che i pani erano di orzo per indicare che si tratta del pane dei poveri e per rievocare l'analogo prodigio operato da Dio per mezzo del profeta Eliseo** (2Re 4,42ss).

Tutti mangiarono a sazietà. La frase: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto" vuole sottolineare il carattere sacro del pane avanzato, perché viene visto in prospettiva eucaristica, come segno della carne di Cristo. Il pane di Gesù, a differenza della manna nel deserto (cfr Es 16,20), viene raccolto perché non si corrompa.

**Il numero dodici potrebbe essere riferito agli apostoli:** ne raccolsero una cesta ciascuno; ma più probabilmente indica la perfezione e la completezza del pane eucaristico, che può saziare la fame spirituale non solo dei cinquemila ma di tutti gli uomini.

La folla riconosce Gesù come il profeta atteso per la fine dei tempi (Es 4,1-9). Ma il testo fa capire che l'entusiasmo della folla è di carattere politico. E poiché la sua regalità è fraintesa dalla folla, Gesù si ritira da solo sul monte. Da questo momento ha inizio il progressivo ridursi della folla narrato in questo capitolo, finché Gesù non rimane solo con i Dodici.

● **Gesù e la nostra fame.**

**La folla che segue Gesù, quella di allora e quella di oggi, è gente affamata.** È normale che ci attendiamo da lui il nutrimento necessario alla nostra vita. C'è però il rischio di ridurre così la sua opera nei nostri confronti alle sole dimensioni umane. Da sempre coloro che sono capaci di procurarci da mangiare, soprattutto quando i morsi della fame si fanno sentire con maggiore intensità, hanno conquistato consensi e sono stati ritenuti salvatori. Sono questi i pensieri della gente e anche degli stessi apostoli e Gesù li mette alla prova: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». **I doni di Dio non si comprano con il denaro; il**

<sup>12</sup> www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini

***comprare è una dimensione ed una esperienza solo umana, la missione di Cristo trascende le nostre quotidiane misure ed Egli perciò non si lascia sfuggire occasione per ribadire la novità e la ricchezza che viene a portare agli uomini.***

***La prima ricchezza riguarda la fede in lui***, quella che consente di andare oltre i calcoli e le misure, per immergerci nella potenza di Dio. ***È la fede nella provvidenza divina***, capace di autentici miracoli. È ciò che Gesù sta per compiere. «*Prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero*». È facile scorgere, da gesti e dalle parole del Signore, un intimo legame, ai gesti e alle parole della prima grande eucaristia; quella di oggi potremmo definirla l'eucaristia della solidarietà o dell'amore che sfama gli affamati, quella che meglio prepara all'intima comunione con Cristo e che da quella comunione trae origine. I testimoni e i beneficiari del prodigio non sono in grado di comprenderne il significato, ora è affidato a noi, perché sappiamo dedurne motivi di fede, motivi di operosa solidarietà per realizzare nella vita di credenti quel legame tra eucaristia dell'altare e eucaristia dell'amore e della carità.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?
- La gente voleva un messia che fosse re forte e potente. Oggi, molti vanno dietro a leaders populistici. Cosa ci dice il vangelo di oggi su questo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 26**

***Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.***

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della seconda Settimana di Pasqua****Lectio : Atti 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

**2) Lettura : Atti 6, 1 - 7**

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

*Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti 6, 1 - 7**

**• In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove - At 6,1**

**Come vivere questa Parola?**

Anche nell'idilliaco mondo degli Atti si verificano delle crepe. In realtà gli Atti non vogliono offrire lo spaccato di una comunità ideale lontana dalla concretezza del vissuto, ma indicare una modalità ispirata dall'amore per affrontare e risolvere i problemi.

Nei capitoli precedenti si era sottolineata l'attenzione reciproca che tendeva a ridurre le disuguaglianze economiche in modo da garantire a tutti il necessario. **Qui troviamo che alcuni lamentano una carenza proprio in questo ambito: una categoria di persone non godrebbe di questa equa distribuzione.**

Il problema non viene né sminuito né accantonato.

Dal contesto si coglie che esso non è attribuibile a cattiva volontà o ad arbitrarie e riprovevoli parzialità, ma solo al limite connesso all'incremento dei fedeli che rende più difficile tener dietro a tutto e a tutti.

**Lo stile più familiare deve necessariamente cedere il passo a un contesto più organizzato, dove si prevede una distribuzione di compiti e di ruoli diversificati, in modo che l'intera comunità possa essere seguita adeguatamente in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali.**

La scelta, rispettosa della profonda unità dell'unico corpo ecclesiale, porta quindi ad evitare sia uno spiritualismo astratto, dove esiste solo la preoccupazione dell'annuncio, sia un materialismo soffocante che fa convergere tutto nell'esclusiva attenzione ai bisogni primari dell'uomo. Le esigenze dell'annuncio, riservato soprattutto ma non esclusivamente agli apostoli, si coniugano armoniosamente con una prassi caritativa che ne è la naturale conseguenza, e di cui si fanno maggiormente carico i diaconi.

L'unità della Chiesa e la sua fedeltà al mandato di Cristo non solo non sono minacciate, ma garantite da questa illuminata attenzione ai segni dei tempi.

Donaci, Signore, una fedeltà dinamica e creativa, capace di sintonizzarsi con l'oggi, così da incarnare in esso i perenni valori della fede.

<sup>13</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di quest'impresa, chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze della persona e della società*

• ***I Dodici [...] dissero: Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.***

***Come vivere questa Parola?***

***È la Chiesa delle origini*** che trova, a poco a poco, il suo modo di configurarsi avendo sempre come anima lo Spirito Santo e come legge il Vangelo di Gesù.

Si tratta qui di ascoltare anche gli insorgenti bisogni e dare a tutto un ordinamento vitale. ***Così "i dodici" (gli Apostoli) ora si rendono conto di non poter, da soli, sopperire a tutto. Cercano la collaborazione dei fedeli: quelli che godono la stima del popolo. A loro affidano l'impegno caritativo-sociale***, mentre essi si radicano ancor meglio nella persuasione che il loro compito specifico è quello di ascoltare pregare celebrare e annunciare la Parola di Dio che non può mai e poi mai essere trascurata.

È molto importante che tutti - presbiteri , consacrati e laici - abbiano ben chiara questa peculiarità. I primi per viverla senza sconti, gli altri per non diventare complici (fosse anche con buone intenzioni) di confusioni e annacquamenti della spiritualità.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, senza pensieri di cattiva critica a specifiche persone, ma con chiara visione dei fatti, riflettiamo sulla necessità che preti, consacrati e laici impegnati siano nutriti giornalmente della Parola di Dio meditata e pregata. Dopo, questa Parola stessa diventa necessariamente vita e annuncio.

Signore, donaci sacerdoti santi perché siano cultori della Parola che annunciano. E fa dei laici gente affamata di una Parola che non va mai disattesa, pena la malattia dello spirito, la morte del cuore.

Ecco le parole di un grande ecumenista contemporaneo Jean Corion : *Noi siamo smarriti come orfani finché non accogliamo lo Spirito filiale come nostra origine verginale. Viviamo tutto come un'imposizione e siamo schiavi finché non ci consegniamo a Lui, che è la libertà e la grazia. E dato che Egli è il soffio del Verbo, è Lui che ci può insegnare ad ascoltare - si è muti soltanto perché si è sordi - e più sapremo ascoltare il Verbo.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

*Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.*

*Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».*

*Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

• ***«Il mare era molto agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!". Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti».*** Gv 6, 18-21

***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo odierno (è sempre il cap. 6 di Giovanni) riporta un episodio che allude al mistero della morte e risurrezione di Gesù, che è il tema specifico di questo tempo pasquale. ***Il Signore, infatti, che cammina sul mare è tipo e prefigurazione di Gesù vincitore della morte.*** La morte, nel mondo biblico e giudaico, sovente è paragonata al mare (cfr. Sal. 77,20; 107,23-30; Gb 9,8...). È tutto un modo simbolico di parlare della sofferenza, del dolore e della morte. ***Qui Gesù cammina***

<sup>14</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron - don Luciano Sanvito

**sul "mare" e si presenta appunto come vincitore della morte.** I discepoli hanno paura, come durante la passione, ma Egli si presenta loro dicendo: «Sono io, non abbiate paura!». Da notare che il Signore si attribuisce la proclamazione divina dell'IO SONO che è tipica in Giovanni (cfr. Gv 8,58).

Riconosciuto Gesù, afferma Giovanni nel Vangelo di oggi, «vollero prenderlo sulla barca e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti». È proprio vero! **Quando si accoglie Gesù nella propria barca, nel suo mistero umano-divino di passione, morte e risurrezione, allora, e solo allora, possiamo arrivare all'altra riva: possiamo giungere veramente al porto sicuro e alla mèta della nostra esistenza!**

Chiediamo al Signore, in un momento intenso di preghiera lungo questa giornata, la grazia di accoglierlo nella barca della nostra vita, quando si presenta come Colui che cammina "sul mare" e di non aver paura, ma di abbandonarci totalmente a Lui.

Ecco la voce di un grande esegeta orientale della scuola di Antiochia Teodoro di Mopsuestia, (Comm. al Vangelo di Giovanni III, 6) : **«L'evangelista ha detto: "Vollero prenderlo su, e subito la barca toccò terra, dov'erano diretti" per mostrare che quelli non lo presero su ma, tentando di prenderlo, con stupefacente rapidità la barca giunse a terra e il Signore con loro. Non potevano infatti credere quel che aveva compiuto il Signore, né potevano considerarlo un fantasma vedendo che la barca così velocemente era giunta alla terra verso cui andavano, e che il Signore stesso era con loro».**

● **Dopo la moltiplicazione dei pani, i discepoli, come la folla, avevano acclamato Gesù re, ma la loro speranza era stata delusa. Ora scendono al lago e, sconsolati, dirigono la barca verso Cafarnao per ritornare a casa loro e al loro lavoro.**

Giovanni sottolinea questa incomprendimento dei discepoli con l'immagine della notte e della tenebra (vv. 16-17). Il separarsi da Gesù e il non seguire la sua parola è entrare nella tenebra e nella cecità più profonda. La confusione interiore del loro cuore, simboleggiata dal forte vento che scuote la barca, li induce ad abbandonare il Maestro.

L'annotazione dell'evangelista: "Gesù non era ancora venuto da loro" (v. 17) prepara la sua rivelazione ai discepoli. Lontani dalla spiaggia circa cinque o sei chilometri essi videro Gesù che camminava sulle acque. **Egli si presenta come Dio che può camminare sulle grandi acque e sul mare** (Sal 77,20; 107,4-30; ecc.). Con le parole: "Sono io, non temete!" Gesù si fa conoscere loro e si rivela come il Signore in cui è presente la potenza di salvezza di Dio. Le forze della natura, anche le più violente, non possono ostacolare l'azione del Figlio di Dio. Egli si rivela ai discepoli non solo come Messia, che sazia la loro fame, ma ancor più come Dio che ancora una volta va loro incontro con amore.

● **Con Lui sul mare.**

**Gesù Risorto ci raggiunge in modo imprevisto e nel turbine del mondo.**

**NON RIUSCIAMO A DISTINGUERLO SE NON DALLA SUA VOCE.**

**"Sono io!"**

Allora, se lo prendiamo con noi nella traversata della vita, approderemo con serenità ai lidi prefissati.

**GESU' CAMMINA SUL MARE PER VENIRE SULLA NOSTRA BARCA.**

Dobbiamo attenderci anche questi percorsi strani e inaccessibili a noi da parte di Gesù.

Egli è il Risorto, e passa dappertutto, attraversa ovunque, in qualunque modo, in qualsiasi realtà di cose e di persone.

**CON LUI SULLA NOSTRA BARCA ATTRAVERSEREMO OGNI MARE.**

Ogni difficoltà viene attraversata dal Risorto e con Lui rivissuta in modo nuovo.

Ogni mare diventa da pericolo un'avventura quando Lui è con noi.

Se il vento contrario e forte e la notte ci impauriscono, la sua voce ci rassicura di non temere.

**NEL MARE DEL SILENZIO, QUANDO TUTTO NON DICE DI DIO, LUI E'.**

Scoprirlo come Risorto per la nostra vita è sempre dono e mai impegno.

**6) Per un confronto personale**

- Sulla montagna: Perché Gesù cerca di stare da solo per pregare dopo la moltiplicazione dei pani? Qual è il risultato della sua preghiera?
- E' possibile oggi camminare sulle acque del mare della vita? Come ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Su di noi sia il tuo amore, Signore.***

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 3 aprile 2016.....	2
Lectio del lunedì 4 aprile 2016 .....	6
Lectio del martedì 5 aprile 2016.....	9
Lectio del mercoledì 6 aprile 2016 .....	13
Lectio del giovedì 7 aprile 2016.....	17
Lectio del venerdì 8 aprile 2016 .....	21
Lectio del sabato 9 aprile 2016 .....	25
Indice .....	29